GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — **ROMA** — SABATO 3 APRILE — NUM. 78

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA

		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
a Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma Cent. 10; pel Regno » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma » 20; pel Regno » 30; per l'estero » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dal l'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo motoproprio:

Con decreti delli 31 dicembre 1885:

A commendatore:

Fabrizi dott. cav. Paolo, deputato.

Marchiori cav. Giuseppe, segretario generale del Ministero delle Finanze, deputato.

A cavaliere:

Bolaffi Alessandro, segretario di S. A. Ismail pacha.

Spinelli Alessandro Giuseppe, direttore dell'Archivio e della Biblioteca del conte Sola, di Milano.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3749** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Pennapiedimonte per la sua separazione dalla sezione elettorale di Rapino e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Pennapiedimonte ha 105 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Pennapiedimonte è separato dalla sezione elettorale di Rapino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Chieti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3730** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Scandale per la sua separazione dalla sezione elettorale di San Mauro Marchesato e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Veduto il Regio decreto 14 febbraio 1886;

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Scandale ha 82 elettori politici; che esso dista circa 6 chilometri da San Mauro Marchesato, e che le cattive condizioni della viabilità rendono difficile agli elettori di Scandale l'esercizio del diritto elettorale in San Mauro Marchesato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Scandale è separato dalla sezione elettorale di San Mauro Marchesato ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MMLXXX** *(Serie 3ª parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione 22 gennaio ultimo scorso con cui la Deputazione provinciale di Campobasso propone lo scioglimento della Congregazione di carità di Guardiaregia e la nomina di un delegato straordinario, essendo riusciti inutili gli eccitamenti fatti perchè fosse regolarmente amministrato il patrimonio delle Opere pie dipendenti dalla Congregazione stessa;

Veduti gli atti della inchiesta ordinata dalla Prefettura;

Veduta la legge 3 agosto 1862, sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Guardiaregia è disciolta e la gestione delle dipendenti Opere pie è provvisoriamente affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto di Campobasso, con incarico di sistemarle e di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti, nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMLXXXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto l'atto 9 ottobre 1884 con cui il Consiglio comunale di Controguerra deliberò di proporre la trasformazione di quel Monte frumentario in una Cassa di prestanze agrarie; chiedendo l'erezione in Corpo morale di essa e l'approvazione dello statuto organico dalla Amministrazione comunale presentato;

Veduto detto statuto organico;

Veduta la deliberazione 24 luglio 1885 della Deputazione provinciale di Teramo, e ritenuto, giusta gli altri atti corrispondenti, che il patrimonio del nuovo Ente pio consiste in lire 4000 circa, rappresentanti il prezzo del grano da vendersi;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario suddetto in Cassa di prestanze agrarie, ed è questa eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il corrispondente statuto organico in data 15 marzo 1885, composto di venti articoli, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. **MMLXXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 22 settembre 1884, col quale la Società per le Belle Arti ed Esposizione permanente di Milano venne eretta in Ente morale;

Visto lo statuto organico di quella Società, approvato col decreto stesso, e firmato d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Vedute le modificazioni, che la Società chiede d'introdurre nel detto statuto organico al *Capo II*, che riguarda più specialmente la costituzione del fondo sociale patrimoniale;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Finchè non sia conseguito lo scopo indicato nel detto *Capo II* dello statuto organico, di procurare cioè alla Società una sede propria adatta alle Mostre artistiche, le disposizioni dello stesso *Capo II*, comprese cioè negli articoli 11, 12, e 13, vengono sostituite dalle seguenti, che si aggiungono in fine dello statuto.

« Capo VI. — *Disposizioni transitorie.*

« Art. 40. Sino alla totale estinzione di ogni debito incorso nella costruzione del palazzo di Belle Arti, il fondo patrimoniale della Società sarà considerato quale fondo d'ammortamento, ed avrà anologa destinazione. All'intento però di provvedere la Società di un capitale stabile ed intangibile all'infuori di tale fondo d'ammortamento, si è creata una nuova categoria di soci, di quelli cioè che acconsentono a convertire in quote perpetue i loro contributi triennali, e che vanno quindi designati col nome di soci fondatori.

« La capitalizzazione verrà fatta mediante versamento di un importo non minore di lire 400 per ogni contributo di lire 20 annuali, e l'eventuale eccedenza sarà considerata quale donazione a favore del fondo d'ammortamento.

« Art. 41. Ogni quota in tal guisa capitalizzata fruirà degli stessi diritti annuali sanciti dall'articolo 6 del presente statuto pei soci contribuenti. Ai relativi titoli è annessa la facoltà di trasmissione, previa notifica in iscritto al Consiglio direttivo e per una sola individualità da intestarsi.

« Art. 42. Alle quote capitalizzate è assicurata inoltre, in caso di liquidazione della Società o di vendita degli enti sociali, la redimibilità, nei limiti dei fondi rimasti disponibili, e resta espressamente convenuto che in tale evenienza esse avranno la prevalenza su quanto dispone l'articolo 39 del presente statuto »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1886.

UMBERTO.

Coppino.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Num. **MMLXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680 per l'istituzione delle Camre di Commercio ed Arti;

Visto il Regio decreto 15 ottobre 1875, n. 2758 (Serie 2ª), che determina le sezioni elettorali delle Camere di Commercio;

Vista la deliberazione della Camera di Commercio ed Arti di Parma in data 22 febbraio 1865;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per la elezione dei componenti la Camera di Commercio ed Arti di Parma i comuni di Fornovo di Taro e Lesignano di Palmia sono staccati dalla sezione di Sala Baganza e costituiranno una nuova sezione a parte con sede nel comune di Fornovo di Taro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1886.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 25 febbraio 1886:

Campagnoli Biagio, ispettore di 2° grado di 2ª classe nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, promosso ispettore di 2° grado di 1ª classe (L. 4000).

Gulinelli Gaetano, ispettore di 2° grado di 2ª classe nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, promosso ispettore di 2° grado di 1ª classe (L. 4000).

Carubi Pasquale, delegato di 1ª classe nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Cipriano Luigi, delegato di 3ª classe nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, promosso per merito straordinario alla 2ª classe (L. 2500).

Con RR. decreti del 7 marzo 1886:

Dogliotti cav. Giacomo, reggente questore nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, nominato questore di 2ª classe (L. 6000).

Bonomo Giuseppe, delegato di 4ª classe nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, accettate le dimissioni.

Pardini cav. Giovanni, ispettore di 2° grado di 1ª classe nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo per motivi di salute.

Principato Marco, delegato di 3ª classe nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo per motivi di salute.

Con R. decreto del 4 marzo 1886:

Capuano Carlo, già ispettore di 1° grado di 2ª classe nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo.

Con R. decreto dell'11 marzo 1886:

Florese Giovanni, già delegato di 1ª classe nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza, destituito dall'impiego.

Disposizioni *concernenti il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con RR. decreti dell'11 marzo corrente anno, con decorrenza dal 1° aprile prossimo venturo, sono state disposte le seguenti promozioni nell'Amministrazione forestale dello Stato:

Caprioli Eugenio, sottoispettore forestale di 2ª classe, promosso per merito alla 1ª classe.

Dalziani Carlo, sottoispettore forestale di 2ª classe, promosso per anzianità alla 1ª classe.

Pizzolato Antonio, sottoispettore forestale di 2ª classe, promosso per merito alla 1ª classe.

Helguero Alberto, sottoispettore forestale di 3ª classe, promosso per merito alla 2ª classe.

Orgitano Giuseppe, sottoispettore forestale di 3ª classe, promosso per anzianità alla 2ª classe.

Bellati Antonio, sottoispettore forestale di 3ª classe, promosso per merito alla 2ª classe.

Vidale Michele, Sottoispettore forestale aggiunto, promosso per merito sottoispettore forestale di 3ª classe.

Basso Giovanni, sottoispettore forestale aggiunto, promosso per anzianità, sottoispettore forestale di 3ª classe.

Cilento Giacomo, sottoispettore forestale aggiunto, promosso per merito sottoispettore forestale di 3ª classe.

Con RR. decreti del 28 marzo 1886:

Ronchetti dott. Giuseppe e Caetani Giuseppe, vicesegretari di 2ª classe, furono nominati segretari di 3ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 5 febbraio al 21 marzo 1886:

Barbiè Luca, vicesegretario di ragioneria di 2ª classe all'Intendenza di finanza di Cuneo, trasferito presso quella di Torino;

Massimilla Alessandro, ufficiale d'ordine della classe transitoria id. di Caltanissetta, id. id. di Trapani;

Noseda Giuseppe, archivista di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª;

Farina Antonio, id. di 3ª id., id. alla 2ª;

Riccardi di Lautosca Ferdinando, ufficiale d'ordine di 1ª classe id., nominato archivista di 3ª nel Ministero stesso;

Ausiello Gaspare, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª;

Scarpa Carlo, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª;

Bona Annibale, scrivano straordinario id., nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero stesso per merito d'esame;

Carrara Giuseppe, ufficiale contabile di 1ª classe nelle Zecche del Regno, nominato controllore di 2ª classe nelle Zecche medesime;

San Giorgio Vittorio, nominato ufficiale contabile di 5ª classe nelle Zecche del Regno;

Zerilli Vincenzo, ufficiale d'ordine della classe tsansitoria all'Intendenza di finanza di Cosenza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e contemporaneamente riconfermato all'antico suo posto presso l'Intendenza di finanza di Reggio Calabria;

Magnarello Andrea, sottotenente nel Corpo delle guardie di finanza, già dispensato dall'impiego, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 20 e 37 del regolamento approvato con Regio decreto 3 gennaio 1886;

Considerato che per la regolare applicazione del regolamento stesso torna opportuno prorogare di qualche mese nel corrente anno gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali, delle lingue straniere, della computisteria e della calligrafia;

Decreta:

1. Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali, delle lingue straniere e della computisteria avranno luogo quest'anno nel mese di novembre e gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nel mese di luglio.

2. Sedi degli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria sono quest'anno gli Istituti tecnici di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia; e degli esami di abilitazione all'insegnamento alla calligrafia i Provveditorati agli studi di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Catanzaro, Firenze, Genova, Mantova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Roma, Torino e Venezia.

Roma, 15 marzo 1886.

Il Ministro: COPPINO.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

La Banca Nazionale Toscana ha conferito la propria rappresentanza pel cambio dei suoi biglietti nella provincia di Novara alla Banca Popolare cooperativa anonima di Novara.

Conseguentemente, a termini dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª), e delle leggi successive che hanno prorogato il corso legale dei biglietti proprii degli Istituti di emissione, i biglietti della Banca Nazionale Toscana, dal giorno in cui funzionerà detta rappresentanza, e previo l'adempimento del disposto dall'articolo 49 del regolamento approvato con Regio decreto 21 gennaio 1875, n. 2372 (Serie 2ª), saranno accettati in pagamento dalle pubbliche Casse e dai privati in tutta la provincia di Novara.

Roma, addì 31 marzo 1886.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 1° corrente, nella stazione ferroviaria di Passirano, provincia di Brescia, è stato attivato il servizio telegrafico pei privati, con orario limitato.

Roma, lì 2 aprile 1886.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 276428 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 93188 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 335, al nome di *Montemurno* Pasquale fu Emmanuele, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Montemurro* Pasquale fu Emmanuele, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 1° aprile 1886.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'Autorità competente, giusta il disposto dall'art. 33 della Legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti Certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica a termini dell'art. 158 del Regolamento approvato con Regio Decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi Certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO della ISCRIZIONE	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	36097 382607	Borgia di Lorenzo Ottaviano, fu Nicolò, domiciliato in Noto (Vincolata). . . . . Lire	470 »	Palermo
»	718272	Corigliano Luigi fu Vincenzo, domiciliato in Foggia (Vincolata). »	3705 »	Roma

Roma, 26 marzo 1886.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
FONTCNATI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso

L'Amministrazione delle Poste inglesi informa che il servizio dei piroscafi in partenza da Liverpool per la costa occidentale dell'Africa sarà regolato, per il secondo trimestre del corrente anno nel seguente modo:

Partenze da Liverpool.

Per Grand Canary-Accra; per Sierra Leone Lagos; per Cape Coast Castle — Ogni sabato.

Per Madeira; per Teneriffe — Nei viaggi in partenza da Liverpool il 3, il 10 ed il 24 aprile, il 1°, il 15 ed il 22 maggio ed il 5, il 12 ed il 26 giugno.

Per Goree; per Dakar; per Rufisque; per Bathurst (Gambia) — Nei viaggi in partenza da Liverpool il 17 aprile, l'8 ed il 29 maggio ed il 19 giugno.

Per Monrowia per Quitta; per Jellah Coffee per Brass; per Grand Bassam per Winnebah; per New Calabar — Nei viaggi in partenza da Liverpool il 10 ed il 24 aprile, l'8 ed il 22 maggio ed il 5 ed il 19 giugno.

Per Gran Bassa per Benin; per Half Jack per Forcados; per Salt Pond per Akassa; per Addah per Opobo — Nei viaggi in partenza da Liverpool il 3 ed il 17 aprile, il 1°, il 15 ed il 29 maggio ed il 12 ed il 26 giugno.

Per Kroo Coast — Nei viaggi in partenza da Liverpool il 3, il 10, il 17 ed il 24 aprile, il 1°, l'8, il 15, il 22 ed il 29 maggio ed il 5, il 19 ed il 26 giugno.

I piroscafi di questa linea fanno pure scalo, a date non fisse e quando se ne presenta l'opportunità, ai seguenti porti:

Ahgwey, Annaboe, Appam, Assinie, Ascim, Bageida, Bay Beach, Cape Palmas, Chama, Danoe, Dix Cove, Elmina, Grand Popo, Isles de Los, Lavanah, Little Popo, Porto Seguro, Pram Pram, Secondee, Sherbro, Sinoe, Sulymah e Whydah.

Infine si fa noto che i piroscafi partiranno da Liverpool per la costa occidentale d'Africa eventualmente ogni tre mercoledì ed approderanno ai porti seguenti:

Teneriffe, Grand Canary, Kroo Coast, Accra Bonny, Old Calabar, Fernando Po, Cameroons, St. Thomas, Gaboon, Loango, Black Point, Landana, Congo, Ambrizette, Kinsembo, Ambriz, Loanda — Nei viaggi in partenza da Liverpool il 7 ed il 28 aprile, il 19 maggio ed il 9 ed il 30 giugno.

I piroscafi di questa linea fanno pure scalo, a date non fisse e quando se ne presenta l'opportunità, ai seguenti porti:

Cape Lopez, Fernan Vaz, N'Govo, Nyanga, Sette Cama, Mayumba, Kabenda, Muculla, Mussera, Nova Redonda, Benguela e Mossamedes.

Le corrispondenze dirette ai paesi sopracitati, per poter proseguire da Liverpool *il sabato ed ogni tre mercoledì dal giorno 7 aprile*, debbono essere impostate in tempo utile per partire da Torino alle ore 9 antimeridiane (treno 2) di ogni giovedì e di ogni tre lunedì dal *giorno 5 aprile*; e da Roma rispettivamente alle ore 3 40 pomeridiane (treno 2) di ogni mercoledì e di ogni tre domeniche dal giorno 4 corrente mese di aprile.

Roma, addì 1° aprile 1886.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma da Sofia, 30 marzo:

« Secondo gli accordi intervenuti fra il granvisir ed il signor Tzanoff, rappresentante del principe Alessandro, le funzioni del principe di Bulgaria nella Romelia orientale dovevano essere confermate direttamente dal sultano per mezzo di un firmano imperiale rinnovabile alla scadenza di ogni periodo quinquennale fissato dall'articolo 17 del trattato di Berlino.

« La Russia, respingendo questa clausola e insistendo perchè la

nomina del principe avesse luogo sempre col consenso delle potenze, propose una redazione « senza nome e senza termine. »

« Il mantenimento della clausola che tutte le altre disposizioni del trattato restino in vigore, permetteva di ammettere che la redazione « senza nome e senza termine » non significava l'unione « senza termine ». La Porta e la Bulgaria accettarono poscia in massima la proposta seguente: « Il governo della Rumelia è conferito al principe conforme all'articolo 17 del trattato di Berlino. »

« Nelle loro proposte rispettive le due potenze avevano prima presentato ciascuna una propria redazione.

« La redazione turca diceva: 1º che il governo della Rumelia è affidato al principe, sulle basi del trattato di Berlino, fino a tanto che il principe osserverà un atteggiamento corretto ed assicurerà la stabilità ed il benessere della provincia; 2º che la sua nomina sarà rinnovata ogni cinque anni col consenso delle potenze.

« La redazione bulgara era così concepita: « Dopo la scadenza del periodo quinquennale, il principe di Bulgaria sarà confermato nuovamente nelle sue funzioni di governatore della Rumelia, allo scopo di salvaguardare le basi del trattato di Berlino. »

« Degli emissarii avendo divulgato in Bulgaria ed in Rumelia la voce che la Russia desiderava, ma non poteva sostenere la nomina « senza termine, » attesochè la Bulgaria aveva già accettato la seconda proposta, e, d'altra parte, il principe ed il governo considerando che, secondo informazioni indirette, la Russia era favorevole all'unione « senza termine », dichiararono di non accettare la nomina provvisoria, ed insistettero per la « nomina senza termine ». Epperò il principe ed il governo provarono una disillusione nell'apprendere che tutte le potenze, compresavi la Russia, avevano respinto la proposta dell'Italia.

« Ora si è sparsa la voce che i rappresentanti della Germania, dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra abbiano dichiarato che le potenze farebbero a meno del consenso del principe.

« Nessuno qui crede a questa misura a meno che le potenze non siano decise di imporre le loro vedute senza prendere in considerazione la situazione e le esigenze imperiose del paese, a cui si erano conformati il granvisir ed il signor Tzanoff ed avevano fatto prevalere la redazione concernente la nomina del principe tale quale si trova nella convenzione turco-bulgara.

« Il primo ministro prepara una nota alle grandi potenze.

« Si crede che il principe e il governo manterranno l'unione « senza termine » o una redazione che garantisca le funzioni « senza termine. »

Da Costantinopoli si scrive per telegrafo alla *Neue Freie Presse* che il ministro degli esteri, Said pascià, si recherà probabilmente in Crimea per salutare l'imperatore Alessandro a nome del sultano. Se per ragioni politiche Said pascià non si potesse allontanare dalla capitale, questa missione speciale verrebbe affidata al ministro di giustizia, Server pascià.

Dalla stessa città si scrive alla *Politische Correspondenz* che regna grande malumore tanto alla Porta che nei circoli diplomatici. La Porta è inquieta in causa degli apparecchi militari della Grecia, e da canto suo continua gli armamenti colla massima alacrità. Fu ordinata la formazione di un nuovo reggimento di cavalleria sotto gli ordini del generale Hobe pascià.

Gabdan effendi è stato richiamato da Sofia ed è arrivato a Costantinopoli. Sul motivo del suo richiamo circolano varie voci. Alcuni sostengono che a Sofia esso incoraggiava il principe Alessandro nella sua resistenza, altri credono che sia stato chiamato per dare verbalmente dei ragguagli sulla situazione in Bulgaria.

Lo *Standard* del 31 marzo crede poter affermare che dei negoziati d'indole non ufficiale siano stati intavolati tra i principali membri dell'opposizione ed i liberali indipendenti, allo scopo di concertare una base comune d'azione nella questione irlandese.

Il *Central News* fu autorizzato dal signor Parnell a smentire la notizia che esso avesse l'intenzione di non appoggiare i progetti del signor Gladstone circa all'acquisto, da parte dello Stato, di proprietà fondiarie in Irlanda.

Il signor Parnell fa smentire pure la voce che il signor Gladstone gli abbia comunicato parte dei suoi progetti relativi all'autonomia dell'Irlanda e dichiara che non ebbe in proposito nessuna comunicazione dal capo del gabinetto.

Nella seduta del 31 marzo della Camera dei lordi, lord Harris ha chiesto se il governo era disposto a facilitare la coltivazione del tabacco in Inghilterra.

Lord Sudeley, a nome del governo, dichiarò che ogni miglioramento dell'agricoltura era desiderabile in questo momento, e che il governo era pronto a permettere quella coltivazione a titolo di esperimento, con certe restrizioni, cioè che sia dato al governo avviso della quantità di sementi che si vuole impiegare; in secondo luogo, che la località scelta per la coltivazione offra delle comodità per permettere agli impiegati del fisco di visitare le piantagioni, e che una tassa sia pagata su tutti i prodotti che potranno essere utilizzati.

Il Reichstag tedesco ha discusso in seconda lettura il progetto per prorogare di cinque anni la legge contro i socialisti.

Contrariamente a ciò che erasi detto, il signor Windthorst non ha ritirato alcuno dei suoi emendamenti. Egli persiste a chiedere che le adunanze socialiste non possano essere proibite in anticipazione, che il piccolo stato d'assedio sia soppresso, e che la legge venga prorogata soltanto fino all'ottobre 1888.

Egli ha nello stesso tempo deposto la mozione presente: « La legge contro i socialisti non dovendo essere una istituzione durevole, piaccia al Consiglio federale di preparare una riforma del Codice penale per proteggere l'impero contro il partito anarchico e di impiegare tutta la sua influenza a fare eliminare gli ostacoli contro la libertà delle Congregazioni che spargono per ogni dove i salutari principii della religione cristiana. »

Il ministro Puttkamer dichiarò di non accettare alcuno degli emendamenti del signor Windthorst. « Coloro che respingeranno la legge, disse il ministro, assumeranno una grande responsabilità. Nel Belgio il governo combatte ora per il riposo dell'Europa. A causa della libertà assoluta di stampa che vige nel Belgio si sono colà veduti degli sconci attacchi contro coloro che possiedono. Venne sparso a migliaia di copie un catechismo che proclama essere i ricchi dei veri proprietari di schiavi. Se il Belgio fosse stato protetto da leggi contro i socialisti, le attuali turbolenze non sarebbero avvenute.

« Non bisogna, proseguì il ministro, che simili eccessi avvengano in Germania. I padroni ed i proprietari belgi sono sicuramente figli devoti della Chiesa; ma la Chiesa si trova impotente. Gli avvenimenti del Belgio non sono che un lampo dell'uragano che si estenderà alla intera Europa.

« Sta bene che in Germania, e particolarmente in Prussia, la monarchia costituisce un potente baluardo contro l'anarchia, e che, anche senza leggi, essa possede la forza e la volontà di resistere. Ma si tratta, prima di tutto, di impedire simili tentativi, e l'imperatore sarebbe amareggiato se il Reichstag non appoggiasse il di lui còmpito di assicurare la pace interna.

Il signor Windthorst rispose non essere conveniente introdurre la persona del sovrano in simile discussione. Quanto alla sostanza della questione, non è colla repressione, è col miglioramento della sorte degli operai che si impediranno le insurrezioni. Il Centro e la Chiesa combattono da lunga pezza per tale soluzione. Gli avvenimenti del Belgio sono la conseguenza del lungo dominio della framassoneria in quel paese. Le turbolenze più gravi sono avvenute nella città nativa del signor Frère-Orban. Il Ministro non ha cercato di istituire rapporti tra il movimento belga ed il socialismo tedesco e non poteva istituirne perchè nel Belgio non sono i socialisti, ma sono gli anarchici che si sono rivoltati.

Il Ministro replicò che gli emendamenti del sig. Windthorst renderebbero la legge inefficace. Il governo marcia alla testa di coloro che vogliono il miglioramento delle condizioni della classe operaia, ma il Reichstag è i primo a non associarsi a ciò che gli viene proposto in questo senso. Seppure non vi sono relazioni materiali fra gli anarchici belgi ed i socialisti tedeschi, vi è però certo fra loro una comunanza di principii.

Il signor Helldorf parlò a favore della proroga della legge.

Il signor Bebel socialista, disse che i socialisti sono degli uomini come gli altri, e che bisogna trattarli come tutti gli altri cittadini. Gli avvenimenti del Belgio non sono una rivoluzione, ma una semplice rivolta provocata dalla miseria, come ne succedono dappertutto. A volte, la causa e l'agente provocatore di siffatti disordini è il governo medesimo. Il signor Bebel fu richiamato all'ordine.

Il signor Puttkamer fece notare come sia difficile di trattare i socialisti alla pari degli altri cittadini, dacchè essi si permettono di tenere un simile linguaggio. Quanto al signor Bebel, il ministro dichiarò di voler vegliare perchè egli non possa pronunziare parole di tale specie tanto fuori che dentro al Reichstag.

Il pastore Stoecker dipinse il signor Bebel come il più pericoloso degli agitatori. Il di lui discorso fu interrotto continuamente dalle esclamazioni e dai mormorii della sinistra.

I deputati socialisti Singer e De Wollmar furono richiamati all'ordine.

La seduta fu levata, e la discussione rinviata al giorno dopo in mezzo ad un grande tumulto

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 1. — I giornali della sera annunziano che una grave notizia relativa alla questione d'Oriente giunse a Londra iersera. Un Consiglio di gabinetto fu convocato subito e si riunì nell'appartamento particolare di Gladstone alla Camera dei comuni.

CHARLEROI, 1. — Un'esplosione di dinamite avvenne, nella notte scorsa, a Croufestu, producendo guasti importanti nella casa del direttore della cava di carbone. Se ne accusano gli scioperanti.

MONS, 1. — Un principio di sciopero si manifestò a Lessines. Vi sono state spedite truppe. Gli operai sono calmi.

La calma rinasce dappertutto.

LONDRA, 1. — Mundella, segretario di Stato per il commercio, rispondendo ad Agnew, dichiara che il governo ha presentato un *bill* per dare effetto alla Convenzione internazionale di Berna, la quale comprende disposizioni in favore della proprietà artistica. Il governo esamina altresì la questione di presentare un *bill* che tratti intiera la questione della proprietà letteraria e spera di essere presto in grado di fare una dichiarazione a questo riguardo.

Bryce, sottosegretario di Stato agli esteri, nel rispondere a Dillon, dichiara che l'abbozzo di un progetto di conversione del Debito della Daira e del Demanio in Egitto fu comunicato al governo, il quale lo sta ora esaminando. Non essendo il progetto elaborato con grandi dettagli, non si può dire se il governo abbia deciso che sia desiderabile o no di adottarlo; ma, se venisse adottato dal governo egiziano, sarebbe necessario sottometterlo alle potenze firmatarie della legge di liquidazione. Il progetto non implicherà un aumento di carico per le finanze inglesi. Conchiude che non può fare alcuna promessa quanto al sottoporre quel progetto al Parlamento.

MONTEVIDEO, 1. (Ufficiale). — Arredondo è stato completamente battuto.

La rivoluzione è terminata.

LISBONA, 2. — La Camera dei Pari approvò la dotazione del duca di Braganza in occasione del suo prossimo matrimonio.

COSTANTINOPOLI, 2. — La Porta spedì ieri un nuovo dispaccio al principe Alessandro.

LONDRA, 2. — Il *Morning Post* crede poter confermare che gravi notizie sieno giunte dall'Oriente.

Invece il *Daily News* smentisce che il Consiglio tenuto dai ministri nell'appartamento di Gladstone fosse motivato da notizie inquietanti ricevute dall'Oriente.

COSTANTINOPOLI, 2. — La risposta del principe Alessandro al telegramma della Porta, in data 30 marzo, è giunta ieri.

Il Consiglio dei ministri la esaminò, e quindi ordinò a Gabdan effendi di partire a mezzanotte, con un treno speciale, per Filippopoli e Sofia.

SOFIA, 2. — Si conferma che il principe Alessandro rispose al telegramma del granvisir con un rifiuto categorico.

Si crede che, se le potenze passassero oltre e firmassero il protocollo, il principe Alessandro protesterebbe ed indirizzerebbe un manifesto ai bulgari.

SAINT-JOHNS (Terranuova), 2. — Una folla di parecchi operai disoccupati fecero una dimostrazione per avere lavoro. Alcuni entrarono nella sala del Parlamento e deposero una bandiera sopra un tavolino.

RANGOON, 2. — Vi fu un combattimento fra inglesi e birmani, il 31 marzo, a Latpadan. Gl'inglesi ebbero due morti ed un ferito. Vennero spediti rinforzi.

MONTEVIDEO, 1 (ore 5 pom.). — Ufficiale). — Gl'insorti furono sconfitti dal generale Tajes.

La battaglia fu sanguinosa.

Il generale Castro fu fatto prigioniero con 400 uomini, oltre i loro ufficiali.

Il generale Arredondo, tenacemente inseguito, cadrà in potere delle truppe del governo.

BOMBAY, 2. — Il piroscafo *R. Rubattino*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Aden e Genova.

MONTEVIDEO, 2. — Il governo contratterà un prestito di cinquanta milioni, il quale sarà emesso al 95 e mezzo ed al saggio del 5 per cento.

PIETROBURGO, 2. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* constata che la squadra russa si è recata non a Smirne, ma a Sira, ed ha intenzione di ritornare a Suda. Quindi tutti i commenti riguardo al viaggio della squadra sono infondati.

LILLA, 2. — Gli anarchici belgi tennero ieri una riunione in una località prossima alla frontiera, nei dintorni di Roubaix, e vi invitarono gli anarchici di Roubaix.

Vi ha qualche agitazione ad Armentières.

Tre scioperi sono scoppiati ieri ad Avesnes.

BOSTON, 2. — È arrivato il piroscafo *Stura*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo.

MADRID, 2. — Un telegramma da Almeria annunzia che alcuni redattori del *Liberal* sono stati attaccati e gravemente feriti da individui mascherati. Un'inchiesta fu ordinata.

Parecchie esplosioni di petardi ebbero luogo a Valenza. Gli autori rimasero sconosciuti.

CHARLEROI, 2. — A mezzodì restano ancora nei dintorni cinquemila minatori scioperanti. Sono calmi. Però una certa agitazione vi ha fra gli scioperanti di Marchiennes, Fleurus e Châtelineau. La presenza delle truppe è sempre necessaria.

Uno sciopero è scoppiato stamane a Courcelle. Gli scioperanti sono tranquilli.

Continuano numerosi arresti. Il tribunale proseguirà nella prossima settimana a giudicare gli arrestati.

MAUBEUGE, 2. — Centocinquanta operai della fabbrica Louvyoil si misero in isciopero, chiedendo un aumento dei salari.

GIBILTERRA, 2. — Proveniente da Palermo è qui giunto il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione generale italiana, e proseguì per New-York.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 2 aprile 1886

Presidenza del presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 2 20.

VERGA C., segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicasi un elenco di omaggi.

Concedesi un congedo al senatore Cremona.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri approvati, che sono i seguenti:

Distacco dal mandamento di Cuggiono e dal circondario di Abbiategrasso ed aggregazione al mandamento ed al circondario di Gallarate del comune di Lonate-Pozzolo;

Stipendi dei maestri elementari.

CORSI L., segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

L'esito della votazione sarà proclamato in fine di seduta.

Incidente sull'ordine del giorno.

BERTOLÈ-VIALE, relatore per il progetto di legge: « Avanzamento nel R. Esercito », prega che, invece di intraprendere subito la discussione di questo progetto, il Senato voglia occuparsi prima di qualche altro dei progetti di legge che figurano all'ordine del giorno, e ciò perchè sia lasciato il tempo necessario alla stampa di alcuni contro-emendamenti proposti dal Ministro della Guerra agli emendamenti dell'Ufficio centrale che ha esaminato il detto progetto, i quali contro-emendamenti può essere bene che sieno conosciuti prima che se ne discuta. Del resto l'oratore dichiara che Ministro e Ufficio centrale si trovano quasi interamente d'accordo.

PRESIDENTE, non essendovi osservazioni in contrario, dichiara ammessa la proposta d'ordine fatta dal senatore Bertolè-Viale ed apre la discussione sul progetto inscritto al n. 2 dell'ordine del giorno relativo a « Modificazioni della legge sull'avanzamento dell'armata di mare ».

Discussione del progetto di legge: Modificazioni alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento dell'armata di mare.

PRESIDENTE invita il Ministro della Marina a dichiarare se consente che la discussione si apra sul controprogetto dell'Ufficio centrale.

BRIN, Ministro della Marina, dichiara di consentire.

CANONICO, Segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE apre la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno domandando la parola, si procede alla discussione speciale degli articoli.

Senza discussione sono approvati gli articoli da 1 a 6.

CORSI L., all'articolo 7, prega il signor Ministro a rassicurarlo circa la portata della seconda parte di questo articolo, così concepita:

« Tuttavia gli ufficiali attualmente in servizio i quali, alla pubblicazione della presente legge, abbiano i requisiti per l'avanzamento in virtù di disposizioni preesistenti, potranno sempre invocarlo ».

Fa osservare che, ad onta di tale disposizione, può sorgere il dubbio che i sottotenenti di vascello, i quali già hanno superato i due esami prescritti dalle leggi vigenti, debbano sottoporsi ad un nuovo esame per ottenere l'avanzamento al grado di tenente di vascello, una volta che il presente progetto, togliendo l'esame da guardia-marina a sottotenente, lo stabilisce per lo avanzamento al grado di tenente.

Confida che questo dubbio venga risoluto favorevolmente ai diritti acquisiti da questi ufficiali, in modo che gli attuali sottotenenti di vascello non debbano, per ottenere l'avanzamento, sottoporsi ad altro esame.

BRIN, Ministro della Marina, è lieto di poter rassicurare pienamente l'onorevole Corsi e dichiara che i diritti degli ufficiali in questione non saranno pregiudicati in alcuna guisa dalla nuova legge.

CORSI ringrazia.

Discussione del progetto di legge: Aggiunta alla legge 8 giugno 1874 concernente l'ordinamento dei Giurati ed i giudizi avanti le Corti di assisie.

CANONICO, dell'Ufficio centrale, in assenza del relatore, senatore De Foresta, espone con brevi parole le ragioni che hanno indotto l'Ufficio centrale a mutare alquanto il termine proposto dal Governo per le operazioni preparatorie delle liste dei giurati.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, accetta la modificazione proposta dall'Ufficio centrale. Rileva l'appunto, mossogli nella relazione, che egli abbia voluto in qualche modo menomare la facoltà della Giunta chiamata ad accertare l'idoneità degli inscritti nelle liste dei Giurati, per accrescere d'altrettanto la facoltà del presidente del Tribunale locale.

Dice che questa interpretazione dell'Ufficio centrale è potuta derivare da un errore puramente materiale occorso nella redazione del progetto.

Assicura che giammai pensiero fu più lontano dalla sua mente di quello che per equivoco gli fu in questo caso attribuito.

CANONICO, dell'Ufficio centrale, crede di interpretare la volontà del relatore assente dichiarando che, dopo la spiegazione del signor Ministro, deve intendersi che sia venuta meno ogni base all'appunto che fu da lui rilevato.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, ringrazia.

PRESIDENTE. Il progetto non comprendendo che un solo articolo, se ne rimanda la votazione allo scrutinio segreto.

Interpellanza del senatore Riberi al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, sulla condizione giuridica dei ricoverati nei Manicomi.

RIBERI svolge la interpellanza.

Esprime la sua meraviglia perchè, essendosi presentato al Parlamento un progetto di legge riguardante i Manicomi, non sia intervenuto alla compilazione del progetto stesso anche il Ministro Guardasigilli.

Si tratta di disposizioni che possono riguardare lo stato delle persone ed implicare delicate ed importanti conseguenze giuridiche.

Osserva come, allo stato della nostra legislazione, i ricoverati nei Manicomi conservino integra la loro capacità giuridica

Espone i gravi inconvenienti che ne derivano, e cita casi pratici onde dimostrare quanti danni agli interessi dei mentecatti stessi e delle loro famiglie possano provenirne.

Ritiene che, appena un individuo venga ricoverato in un Manicomio, dovrebbe tosto venire provveduto d'un curatore che ne assuma la difesa e ne amministri gli interessi.

Ripete che il Ministro Guardasigilli non avrebbe dovuto rimanere estraneo al progetto di legge suaccennato, ma anzi avrebbe dovuto profittare di esso per regolare questa importante materia.

Ad ogni modo, ricorda come l'art. 326 del nostro Codice civile dia modo di provvedere ai lamentati inconvenienti, perocchè stabilisce che l'interdizione dei mentecatti può esser promossa anche dal Pubblico Ministero.

Ad onta di tale disposizione legislativa, sono ben pochi i mentecatti dei quali d'ufficio si provochi l'interdizione, la quale soltanto, dando luogo alla nomina di un tutore, può assicurare ad essi ed ai loro successibili una difesa dei loro diritti.

In prova del suo dire osserva, per esempio, come di 443 ricoverati nel manicomio di Cuneo, solamente 22 siano in istato d'interdizione.

Mentre pertanto confida che si vorrà provvedere con disposizioni legislative, raccomanda al signor Ministro di voler dare istruzioni

perchè i procuratori del Re richiedano l'elenco dei ricoverati nei manicomi, e quindi, assunte, per mezzo dei pretori locali, informazioni sulle condizioni economiche delle famiglie di costoro, promuovano l'interdizione di quegli infelici ogni qual volta ne ravvisino l'opportunità.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, crede che l'onorevole Riberi abbia alquanto esagerato l'inconveniente da lui accennato. Dice che, in ogni caso, per ripararvi, non vi è bisogno presso di noi di alcuna nuova legge. Per quanto riguarda la tutela giuridica dei ricoverati nei manicomi, la nostra legislazione è più completa di quella di ogni altro paese civile. Forse vi può essere il caso che qualche funzionario manchi di compiere esattamente il dover suo e questo è tal caso cui deve provvedersi. Ma di provvedimenti di indole generale non vi è bisogno alcuno.

Il nostro Codice investe il Pubblico Ministero della facoltà e del dovere di invigilare i diritti e gli interessi di tutti gli incapaci od impediti. Non vi sono nel nostro Codice le distinzioni che si fanno in altre legislazioni tra specie e specie di pazzia. Provvidenza più ampia e comprensiva di quella che vige presso di noi non si saprebbe escogitare.

Comunica una lettera del Ministro della Giustizia a quello dell'Interno perchè sia fatto un obbligo assoluto ai direttori dei manicomii di denunziare, volta per volta, immediatamente, all'autorità, tutti i casi di nuovi ricoverati, affinchè il Pubblico Ministero si trovi in grado di esercitare subito il suo ufficio per la interdizione, per la nomina di un curatore od altro che sia necessario alla completa legale tutela giuridica dei ricoverati.

RIBERI ringrazia il Ministro di avere riconosciuta tutta la delicatezza della questione e prende nota delle disposizioni da lui manifestate per la rigorosa applicazione della legge.

Presentazione di due progetti di legge.

BRIN, Ministro della Marina, a nome del suo collega dell'Agricoltura, Industria e Commercio, presenta i seguenti progetti di legge:

Proroga del termine per la vendita dei beni comunali incolti;

Disposizioni sul rimboschimento.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni segrete fattesi in principio della seduta pei due progetti di legge discussi ieri:

Stipendi dei maestri elementari:

Votanti 72.

Favorevoli 51
Contrari 21

(Il Senato approva).

Distacco dal mandamento di Cuggiono e dal circondario di Abbiategrasso ed aggregazione al mandamento ed al circondario di Gallarate del comune di Lonate-Pozzolo:

Votanti 72.

Favorevoli 59
Contrari 13

(Il Senato approva).

La seduta è levata a ore 4 1|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 2 aprile 1886

Presidenza del Vicepresidente Di Rudinì.

La seduta comincia alle 2 15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

FERRARI LUIGI. Il Parlamento deve essere lo specchio di tutte le tendenze, di tutte le aspirazioni che si agitano nel paese; e questa persuasione induce l'oratore ad esprimere la sua opinione sull'argomento che si discute.

Queste leggi, dette sociali, avevano lo scopo politico di riunire alla compagine sociale le classi lavoratrici: ma questo scopo mancò, perchè e Governo e maggioranza si strinsero intorno ad un programma negativo, che era un programma di paura; e quindi non poterono essi condurre in porto simili riforme.

Però queste leggi avevano anche uno scopo giuridico; e questo egli crede che si possa e si debba raggiungere. Quindi, questa che ora si discute anzi che una legge sociale deve considerarsi come una legge di Stato.

Però considerato il disegno di legge sotto questo punto di vista, non consente con tutte le restrizioni che si son volute mettere per concedere il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso; tanto più che lo Stato non può aver diritto di affacciar certe pretese contro le dette Società, dal momento che nessun vantaggio ad esse assicura.

Considera quale dovrebbe essere in astratto la missione dello Stato, e come ne siamo lontani praticamente. Per altro si compiace del vincolo di simpatia e di solidarietà che lega la nostra borghesia liberale con le classi lavoratrici, vincolo che rappresenta una feconda cooperazione al miglioramento di queste classi lavoratrici. Ed in ciò è un correttivo dell'azione deleteria del Governo, che si ispira unicamente alla paura sia all'interno e sia all'estero. (Rumori e commenti).

Questa politica egli crede infausta all'Italia, epperò stima suo debito di combatterla strenuamente, con tutte le forze, persuaso che non si avrà salvezza se non in un cambiamento di Ministero. (Commenti).

MICELI. Gli oppositori di questo disegno di legge lo hanno combattuto in nome della libertà; ed a lui invece pare che sia deplorevole che si voglia con una libertà sconfinata impedire qualsiasi sana ingerenza del Parlamento e del Governo sulle Società di mutuo soccorso; il che potrà costituire un pericolo grave per l'avvenire delle Società stesse.

Non può consentire in nessun modo che questa giusta ingerenza non debba avere che uno scopo di polizia, contro il quale si sarebbe certamente ribellato e lui e l'onorevole Majorana, che pur presentarono due disegni di legge sullo stesso argomento, informati in parte agli stessi principii. Essi però si proposero anche di rimediare a gravi pericoli che minacciavano la prosperità di queste società di mutuo soccorso, e quasi la stessa loro esistenza. In fatti da un'accurata inchiesta fatta fare su questa società, risultò che moltissime si trovavano in condizioni difficili per gravi irregolarità.

Mosso dal desiderio di rimediare a questo stato di cose, nel disegno di legge da lui presentato egli prescrisse che le promesse di queste società dovessero essere proporzionate al contributo dei soci; e speciali disposizioni propose anche sull'impiego dei fondi. Ora egli persiste a ritenere che contro questi inconvenienti si debba provvedere anche oggi.

E lo Stato ha non solo il dovere, ma anche il diritto di farlo, perchè queste società cooperative sono Società di pubblico interesse, onde esso ha facoltà d'ingerirsi del loro andamento; tanto più che il riconoscimento giuridico delle Società stesse importa una specie di assicurazione che viene dalla loro vitalità e dalla regolarità della loro gestione.

Queste Società di mutuo soccorso, avendo ciascuna una esistenza a sè, il Governo dovrebbe caso per caso esaminare se ciascuna di esse adempie a quelle condizioni che si richiedono per il loro riconoscimento giuridico. Il che del resto non vuol dire che anche quelle non riconosciute giuridicamente non possono continuare ad esistere.

Osserva poi che non è esatta l'affermazione fatta da qualcuno, che cioè s'impongano a queste Società di mutuo soccorso prescrizioni più severe di quelle che s'impongono alle Società commerciali: dimostra invece come sia vero il contrario.

CAVALLETTO, per abbreviare la discussione, rinunzia ad esporre alcune considerazioni che intendeva opporre al discorso dell'onorevole Ferrari.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio. Sarà breve perchè il relatore ha dissipato tutti i dubbi e combattuto tutte le obiezioni suscitate contro il disegno di legge.

Dimostra all'on. Costa che, contrariamente a quanto egli ebbe ad affermare, le leggi sociali hanno tutte una efficace sanzione.

Esclude poi che sia fondata l'accusa che il Governo presenti siffatte leggi solamente per pompa e per lustro elettorale, dacchè il Governo le sostiene virilmente; e non è colpa sua se la Camera ne respinse alcune, e se non sono ancora presentate le relazioni sui due disegni di legge per l'istituzione dei *probi viri* e della Cassa nazionale di pensione per la vecchiaia.

Conviene soltanto coll'on. Odescalchi nel riconoscere che la repressione non può elevarsi a sistema di Governo, e che conviene inalberare la bandiera della tutela delle classi lavoratrici, e respinge l'accusa dell'on. Ferrari, che gli atti del Governo siano ispirati dalla paura (Bene!).

Entrando nel merito del disegno di legge dichiara che comprende l'opposizione degli onorevoli Odescalchi e Miceli i quali vorrebbero maggiore l'ingerenza dello Stato; ma non comprende la censura contraria, quella cioè che il disegno di legge inauguri una funesta ingerenza dello Stato nelle associazioni di mutuo soccorso. Ed all'onorevole Costa, il quale preferirebbe lasciar le cose come sono, nota che, in mancanza di una legge speciale, il Governo potrebbe, come faceva prima del 1876, negare a quelle associazioni il riconoscimento giuridico; il quale quindi rimane abbandonato all'arbitrio dei ministri.

Ma non sa come si trovino gravi le disposizioni del disegno di legge, mentre con esso non si chiede che l'adempimento di condizioni estrinseche, come si fa per le società anonime o quelle in accomandita per azioni.

Chè occorra del resto un disegno di legge è provato luminosamente dalle molte sollecitazioni che per ciò vennero fatte nella Camera dal 1873 in poi, e dai voti espressi dai vari Congressi delle società di mutuo soccorso.

A coloro che trovano restrittiva la legge perchè non abbraccia che alcune specie di società osserva che ad ogni ente vanno applicate norme particolari e che questa legge non esclude che altre se ne possano fare per diverse figure sociali, come non esclude che all'articolo 2 si dia un significato più largo.

Non ostante la minaccia che a questo disegno di legge sia riserbata la stessa sorte toccata a quello relativo agli scioperi, egli crede di compiere il suo dovere e di fare l'interesse delle società di mutuo soccorso, sostenendolo. (Bene! Bravo!)

SBARBARO, parlando per fatto personale, dichiara che non ha punto detto, com'ebbe a ritenere l'onorevole Miceli, che le Società che otterranno il riconoscimento possano influire su quelle che tale riconoscimento non abbiano ottenuto, e nega che le Società operaie abbiano manifestato alcuna propensione all'ingerenza governativa.

COSTA parla pure per fatto personale, e dimostra all'onorevole Miceli che soltanto le Società di assicurazione e nessun'altra sorta di Società commerciale sono sottoposte alle restrizioni che si stabiliscono con questa legge.

Dichiara poi di avere sostenuto che le Società di mutuo soccorso hanno diritto di essere riconosciute, e che ieri ha dichiarato che non voterà in alcun caso in favore del disegno di legge.

INDELLI, relatore, e GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, non possono accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Pais, col quale si riconoscerebbe il diritto illimitato delle Società di mutuo soccorso alla personalità giuridica.

PAIS ritira la sua proposta, notando che il rifiuto conferma l'ingerenza governativa ch'egli ha deplorato.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, non riconosce codesta ingerenza, ma non può accettare un'affermazione che è contraria ai principii del diritto.

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo primo così concepito:

« Possono conseguire la personalità giuridica, nei modi stabiliti da questa legge, le Società di mutuo soccorso che si propongono esclusivamente tutti od alcuni dei fini seguenti:

assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, d'impotenza al lavoro o di vecchiaia;

venire in aiuto delle famiglie dei soci defunti ».

PARENZO propone si sopprima l'avverbio *esclusivamente*, molto più che l'articolo successivo nega la esclusività affermata nel primo.

MARCORA chiede che si ristabilisca la espressione contenuta nell'articolo Ministeriale, secondo la quale il disegno di legge concerne soltanto le Società di mutuo soccorso *per gli operai*, perchè non vorrebbe che sotto il manto del mutuo soccorso si celassero corporazioni che furono per legge soppresse.

PAIS, dopo aver spiegato alcuni concetti fraintesi dall'onorevole Ministro e da alcuni oratori, svolge, anche a nome dell'onorevole Rinaldi, il seguente articolo in sostituzione di quello che si discute:

« Le Società di mutuo soccorso sono tutte riconosciute come persone giuridiche. Sono considerate come Società di mutuo soccorso quelle che si propongono fra i loro scopi leciti il mutuo aiuto sotto qualsiasi aspetto economico ».

È dolente di non poter consentire nell'emendamento dell'onorevole Parenzo il quale condurrebbe a concedere la personalità giuridica ad ogni maniera di Società.

VOLLARO dà ragione del seguente articolo che egli contrappone al primo del disegno di legge della Commissione:

« Hanno giuridico riconoscimento e legale esistenza le Associazioni tra operai e tra lavoratori che si propongono la mutua cooperazione o il mutuo soccorso, sussidiandosi nei casi di malattia, impotenza al lavoro, vecchiaia, infortunio, accidentalità, istruzione dei soci o loro famiglie, lavoro comune a fine di produrre in comune, ed in generale quanto può riguardare la mutualità delle classi lavoratrici ed operaie. »

Il suo articolo coincide con quello degli onorevoli Pais e Rinaldi nel fine di non limitare il riconoscimento soltanto alle Società che abbiano gli scopi indicati nel disegno di legge.

Combatte le disposizioni dell'articolo, affermando che quello della Commissione è meno liberale di quello del Governo, e risponde alle osservazioni dell'onorevole Ministro, pregando la Camera di votare la sua proposta. (Bene!)

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta le note di variazione agli stati di previsione 1886-1887 dell'entrata e della spesa del Ministero degli Affari Esteri, e la relazione della Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico per la gestione dell'anno 1883. Chiede che le note di variazione siano trasmesse alla Commissione del bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE ricorda l'interrogazione, ieri annunziata, dell'onorevole Plebano.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, risponderà nella stessa seduta destinata già allo svolgimento di altre interrogazioni.

CAPO crede che questa legge risponda a un bisogno davvero e seriamente sentito, come quella che regolarizza la condizione di tante Società; e non comprende come qualcuni osino contestare che questo bisogno ci sia. Ammesso questo bisogno, è indispensabile accettare il concetto della legge, migliorandolo, ove occorra, nelle sue disposizioni.

Crede utile determinare gli scopi che le Società, per effetto di questa legge, si propongono, dal momento che, sotto l'impero di altre leggi, le Società medesime possono compiere tutte le altre e diverse funzioni che sono inerenti all'indole loro.

Risponde all'onorevole Vollaro dicendo che egli non si è mostrato come voleva, conservatore, col far nascere negli operai ingiuste diffidenze verso questa legge.

Le Società di mutuo soccorso, per esistere regolarmente, non debbono promettere più di quello che possono *mantenere*; e quindi è

necessario che lo Stato s'ingerisca nell'andamento amministrativo di queste Società, sia nell'intento di assicurarne il regolare sviluppo, sia in quello di garentire i diritti dei soci.

Sarebbe disposto a votare l'emendamento degli onorevoli Pais e Rinaldi, a patto che vi siano soppresse le parole: « scopi leciti ». Chiede al Ministro di voler comprendere anche le Società di resistenza nelle disposizioni di questa legge (Bene!).

RINALDI ANTONIO ammette la necessità di questa legge che regoli la condizione delle Società di mutuo soccorso, e dichiara all'onorevole Capo che consente a sopprimere dal suo emendamento le parole: « scopi leciti. »

Risponde all'onorevole Ministro insistendo nei proprii concetti, ma dichiarando che ritirerà il suo emendamento, se sarà soppresso il secondo capoverso del secondo articolo.

INDELLI, relatore, difende le disposizioni dell'articolo sia dal lato tecnico, sia dal lato giuridico, dimostrando i vantaggi che ne derivano alle Società di mutuo soccorso, e pregando gli onorevoli Pais e Rinaldi di non insistere nel loro emendamento.

Dichiara di non accettare la proposta dell'onorevole Vollaro, e di accettare quella dell'onorevole Parenzo. Quanto alla proposta dell'onorevole Marcora, se ne rimette al giudizio dell'onorevole Ministro. Non crede che le disposizioni di questa legge si debbano estendere, per ora, alle Società di resistenza (come vorrebbe l'onorevole Capo) alle quali, in caso, si potrà provvedere con altre leggi.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, si unisce alle osservazioni del relatore, dichiarando di accettare le proposte degli onorevoli Marcora e Parenzo, e di respingere quella degli onorevoli Pais e Rinaldi, pregando questi ultimi di riservare all'articolo secondo la questione da loro sollevata.

VOLLARO parla per fatto personale, rispondendo all'onorevole Capo di esser favorevole al concetto della legge, ma solamente di volerla in alcune sue parti modificata.

PAIS e VOLLARO ritirano i loro emendamenti.

(Si approva l'articolo 1 con gli emendamenti degli onorevoli Marcora e Parenzo).

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, presenta il disegno di legge relativo agli stipendi dei maestri elementari, e chiede che sia rimesso, con dichiarazione d'urgenza, alla stessa Commissione che già ebbe ad esaminarlo.

(È approvato).

PRESIDENTE annunzia le seguenti domande di interpellanza e di interrogazione:

« Il sottoscritto deputato chiede d'interpellare i Ministri del Culto, dell'Interno e della Pubblica Istruzione, intorno alle questioni relative alla pertinenza, uso, sorveglianza della scolasteria di Bova, in circondario di Reggio Calabro, ivi d'antico tempo esistente, sorte tra il municipio ed il coadiutore Mantovani di quella diocesi che determinarono le dimissioni di quel civico Consiglio.

« Vollaro ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Interno a proposito della necessità di facilitare l'esercizio delle farmacie, specialmente nei comuni rurali.

« Bosdari ».

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dirà domani se e quando intenda di rispondere.

La seduta termina alle 6 40.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'IGIENE IN ITALIA

III.

Non è facil cosa, nè, se tale, nei limiti di quest'articolo determinare in modo particolare il genere e la quantità delle alimentazioni, giacchè esse variano continuamente, secondo le stagioni, gli usi, le coltivazioni speciali, non pur da una regione all'altra, ma da una classe all'altra di abitanti di una stessa città.

Per queste ragioni l'inchiesta più volte citata non potè raccogliere che dati assai limitati e in modo generico e superficiale, riguardanti solo il consumo dei generi alimentari di prima necessità.

Ora, sebbene i rapporti statistici proporzionali non diano che cifre sconfortanti per deficienza, pure è da notare fin da ora, che questi rapporti subiscono non lievi modificazioni, ove si pensi che il consumo è più abbondante nei grandi centri che nelle popolazioni rurali; più abbondante nelle classi agiate, che nelle operaie e nei proletari; onde la media di consumo annuo per abitante diventerà doppia, tripla pel cittadino abbiente, scenderà a una metà, a nulla per l'agricoltore o per l'operaio povero.

Premessa questa osservazione, noi, riassumendo i dati statistici della lodata relazione, vedremo, pria di ogni altro, quale sia il consumo del frumento e dei cereali inferiori nei varii compartimenti d'Italia.

Sopra 1486 comuni del Piemonte, 935 consumano molto frumento, 156 poco, niente 395 dove prevalgono i cereali inferiori. Nella Liguria, su 302 comuni, 267 consumano molto frumento, 17 poco, 18 niente. Nella Lombardia di 1896 comuni, 1390 ne fanno molto uso, 103 poco, 403 niente. Nel Veneto i comuni sono 789, dei quali 165 fanno consumo di molto frumento, 451 pochissimo, 175 niente. E nell'Emilia, su 322 comuni, il consumo è molto in 228, poco in 8, niente in 86. In Toscana, su 277 comuni è molto in 209, poco in 63, niente in 11. Nelle Marche ed Umbria, comuni 400, è molto in 223, poco in 83, nullo in 86. Nel Lazio, comuni 227, è molto in 155, scarso in 6, nullo in 66 Nel Napolitano, comuni 1831, è molto in 1117, scarso in 256, niente in 458, nella quale ultima cifra le Calabrie figurano per 176 comuni! Nella Sicilia, comuni 360, il consumo è molto in 352, scarso in 8, e nella Sardegna, comuni 364, è molto in 348, scarso in 16.

Cosicchè abbiamo che su 8259 comuni, si adopera molto frumento sotto forma di pane e di paste in 5389 comuni. Poco se ne adopera in 1172, dove invece prevalgono i cereali inferiori. Nel resto il frumento non è conosciuto, o si consuma come alimento straordinario, eccezionale, per i malati o nei giorni festivi.

La produzione media del frumento macinato nel Regno nel sessennio 1878-83 fu di quintali 31,690,966 annui, dei quali 4,531,458 in Piemonte e Liguria, 2,218,811 in Lombardia, 1,593,413 nel Veneto, 2,969,550 nell'Emilia, 2,763,697 nella Toscana, 1,731,973 nelle Marche ed Umbria, 1,209,792 nel Lazio, 9,701,153 nel Napolitano, 4,637,088 nella Sicilia, e 343,998 nella Sardegna.

Suddivise queste quantità per il numero degli abitanti di ciascuna regione, abbiamo che ogni abitante del Piemonte e della Liguria consuma in media, in un anno, qm. 1 02 di frumento; ogni abitante della Lombardia qm. 0 70; 0 53 ogni abitante del Veneto; 1 22 dell'Emilia; 1 36 della Toscana; 1 15 delle Marche ed Umbria; 1 34 del Lazio; 1 28 del Napolitano; 1 61 della Sicilia; 0 50 della Sardegna.

Le cifre massime perciò del consumo di frumento sono in Sicilia; le minime nel Veneto. Il rapporto medio per ogni abitante della penisola è di qm. 1 11 all'anno; ma in questa quantità è compreso anche il frumento che si adopera nella fabbricazione delle paste dolci, le quali non si possono certo considerare come veri e proprii generi alimentari.

*
* *

In rapporto inverso stanno le cifre di consumo dei cereali inferiori. Nel 1873 si macinarono in tutto il Regno qm. 22,442,796 fra mais, segala, orzo, ecc., dei quali 3,421,225 nel Piemonte e Liguria; 4,500,315 in Lombardia; 5,351,536 nel Veneto; 2,456,831 in Emilia; 837,855 in Toscana; 1,292,091 nelle Marche ed Umbria; 470,793 nel Lazio; 4,003,645 nel Napoletano; 57,794 in Sicilia; 70,681 in Sardegna.

Cosicchè il consumo medio annuale dei cereali inferiori, per ogni abitante, è di quintali 0 82 in Piemonte e Liguria; 1 49 in Lombardia; 2 02 nel Veneto; 1 07 nell'Emilia; 0 43 in Toscana; 0 88

nelle Marche ed Umbria; 0 56 nel Lazio; 0 56 nel Napolitano; 0 02 in Sicilia; 0 11 in Sardegna. Le cifre massime stavolta si trovano nel Veneto e le minime in Sicilia.

Ora, se queste cifre si potessero dettagliare per ogni singola città italiana, verrebbero ad essere alterate sensibilmente, come ho avvertito più innanzi: giacchè il rapporto proporzionale del consumo annuo di frumento aumenterebbe per ogni abitante dei grandi centri e diminuirebbe per le popolazioni agricole; aumenterebbe ancora per le classi più abbienti e diminuirebbe assai per le classi povere. E viceversa — specie nell'Italia settentrionale — il rapporto proporzionale del consumo annuo di cereali inferiori aumenterebbe per ogni abitante della campagna e per le classi povere, e diminuirebbe per gli abitanti delle città e per gli agiati.

Noi ci riserberemo di fare le nostre considerazioni, quando avremo anche riassunto la statistica del consumo delle carni, del vino e dei latticini; e vedremo ancora, con le cifre alla mano, se le quantità da noi date siano sufficienti o no.

***

L'uso delle carni, raro nelle popolazioni agricole e povere, è scarso nelle classi operaie, ed in alcune provincie, come nelle Calabrie e nella Sicilia, limitato anche nelle classi agiate.

Non si è potuto constatare sinora il numero dei capi di bestiame macellati in un anno: solo il censimento agrario del 1876 accertò in tutto il Regno esistenti 4,783,232 animali bovini; 10,612,415 ovini e caprini; 1,163,916 suini: ma certamente non possiamo supporre che tutti questi animali, o anche una metà, siano destinati all'alimentazione. Gli animali bovini servono in grandissima parte all'agricoltura e alla pastorizia; alla pastorizia servono ancora gli animali ovini e caprini, ed i suini piu specialmente alla preparazione delle carni salate. Non potendo dunque stabilire la quantità delle carni macellate, daremo il numero dei macellai e salumai che in qualche modo possono farci supporre dove sia più e dove meno il consumo della carne.

Nel Piemonte e nella Liguria essi sono 7299, cioè 18 per ogni 10,000 abitanti; nella Lombardia 11,722, cioè 32 per 10,000; 8394 nel Veneto, cioè 30 per 10,000; 5193 nell'Emilia, onde il 21; 5358 nella Toscana, ossia il 25; 2195 nelle Marche ed Umbria, e però il 15; 3519 nel Lazio, onde il 39 per 10,000; 14,532 in tutto il Napolitano, ed il rapporto è di 17; 5635 in Sicilia, con la proporzione di 19; 1341 in Sardegna, alla ragione cioè di 20 per ogni 10,000 abitanti. In tutta Italia il rapporto per 10,000 abitanti è di 23 macellai; mentre nella stessa base, è di 28 nell'impero germanico, di 29 nella Svizzera, di 31 nell'Inghilterra.

Interrogati i comuni sul consumo più o meno notevole delle carni, dalle loro risposte si potè desumere che tale consumo è notevole in 551 comuni del Piemonte, scarso in 935; notevole in 108 comuni della Liguria, scarso in 194; per la Lombardia è notevole in 565, scarso in 1331; nel Veneto è notevole in 165, scarso in 624; nell'Emilia è notevole in 120, scarso in 202; nella Toscana notevole in 100, scarso in 168; nelle Marche ed Umbria notevole in 180, scarso in 220; nel Lazio le proporzioni si invertono, giacchè in 141 comuni si fa uso largo di carne, poco in 86; nel Napolitano il consumo è abbondante in 838 comuni, scarso in 993; in Sicilia è notevole in 246, scarso in 100 e in Sardegna finalmente, notevole in 261, scarso in 103 comuni.

Cosicchè in tutto il Regno 3284 comuni soltanto dichiararono di consumare carne a sufficienza; mentre 4965 ne usano poco, quando non ne usano affatto, o solo nelle grandi occasioni.

Nè tutti i comuni sono forniti di macello pubblico: che spesso anzi un solo e disadatto abbattitoio serve a tre, quattro comuni riuniti in consorzio.

***

E veniamo ora al consumo del vino, il quale apparirà meglio dal seguente specchietto statistico, per compartimenti:

Compartimenti	Numero dei Comuni nei quali il consumo del vino è		
	notevole	scarso	sconosciuto
Piemonte	719	682	85
Liguria	138	163	1
Lombardia	510	1212	174
Veneto	117	642	30
Emilia	113	74	135
Toscana	134	137	6
Marche ed Umbria	136	156	8
Lazio	128	96	3
Abbruzzi e Molise	260	193	»
Campania	299	313	»
Puglie	153	79	4
Basilicata	71	52	»
Calabrie	146	259	2
Sicilia	297	58	»
Sardegna	220	144	»

E però in tutto il Regno, abbiamo che in 3541 comuni si fa uso sodisfacente di vino; in 4260, se ne fa poco uso; in 418 non se ne usa affatto, o si usano altre bevande alcooliche.

C'è fra le cifre di consumo della carne e quelle del vino una certa corrispondenza, la quale può essere interpretata in questo senso, che, cioè i comuni dove il consumo di questi generi alimentari è abbondante, siano appunto i centri più popolati e industriosi; mentre quelli ove il consumo è debole o nullo, sono i comuni rurali, i piccoli paesi di montagna, dove la carne si vende solo nei casi in cui una vacca o un caprone precipitino da una balza.

A completare le notizie sulle alimentazioni ordinarie principali non ci resta che conoscere la produzione annua dei legumi — vera carne del povero — dell'olio, e delle frutta fresche.

Secondo le *Notizie sull'Agricoltura in Italia*, raccolte dal Ministero per la Esposizione di Anversa nell'85, la produzione media dei fagiuoli, lenticchie e piselli si calcola a quintali 1,861,000 all'anno; quella delle fave, dei ceci ecc., a 2,360,000; quella delle patate a 7,000,000, e quella dell'olio d'oliva, esclusa l'esportazione, a 2,655,000 quintali. Non si è potuto calcolare la produzione delle frutta fresche e degli erbaggi; ma si sa bene come esse forniscano in date stagioni largo e abbondante nutrimento alle classi povere.

Infatti sono 2500 i comuni che dichiarano questo fatto; in altri 2955 il consumo è minore, e in 2794 non sono considerate come parte normale dell'alimentazione.

Quanto ai latticini e alle carni e al pesce salato, si è potuto conoscere che per i primi in soli 3637 se ne fa uso come alimento ordinario anche nelle classi meno abbienti; in 3081 quest'uso è limitato; 1531 comuni poi non danno ai prodotti della pastorizia alcuna importanza come alimento delle classi operaie ed agricole. Il pesce e la carne salata sono largamente consumati in 3760 comuni; mediocremente in 2784; in 1705 non sono nè meno citati come sostanze alimentari abituali.

Premessi tutti questi dati statistici, noi verremo in un altro articolo a considerare dal lato igienico sanitario come siano preparati questi alimenti, i mali che producono, e se siano o no sufficienti ai bisogni fisici dell'individuo.

Luigi Natoli.

NOTIZIE VARIE

Rimedio contro la febbre gialla. — Siamo all'epoca delle inoculazioni. Il presidente della Giunta di sanità dello Stato della Luisiania, negli Stati-Uniti, sta facendo investigazioni sopra il metodo del dottor Freire, brasiliano, il quale, mediante inoculazione, avrebbe, secondo egli pretende, trovato il rimedio sicuro per guarire la febbre gialla. Come è noto, questa malattia fa stragi tutti gli anni lungo il littorale del Pacifico e anche nel Brasile; però è a desiderarsi che il dottor Freire non faccia illusione a sè ed agli altri, e possa conseguire, col grosso premio stabilito dal governo messicano, per lo scopritore del rimedio vero ed efficace per la febbre, anche le benedizioni di migliaia e milioni d'uomini.

Un diamante di 457 carati. — Dal Capo di Buona Speranza è stato spedito a Londra un diamante bianco del peso di 457 carati, che fu tosto comprato da un sindacato di gioiellieri inglesi e francesi. Si pretende che questa pietra, quando sia tagliata e ridotta a brillante, sarà unica nel suo genere e superiore per acqua, per peso e per splendore a tutti gli altri famosi diamanti finora conosciuti. Questa meraviglia dell'Africa meridionale, affidata ad uno specialista emerito, perderà nel taglio circa 257 carati, restando così il suo peso finale di 200 carati soltanto. Ciò non di meno sarà sempre superiore al Koh-Inoor che ne pesa 106, al Reggente che è di 136 3|4, alla Stella del Sud di 125; il Gran Mogol pesa bensì 279 carati, ma non è che una semplice rosetta mal tagliata, e che ripulita e ridotta a brillante scenderebbe a soli 140 carati.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 2 aprile 1886.

In Europa pressione notabilmente diminuita al nord-ovest, notabilmente elevata intorno alla Polonia e sull'Italia.

Ebridi 738; Varsàvia 756.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito.

Venti deboli.

Cielo bello.

Stamani cielo sereno quasi dovunque; scirocco fresco a Cagliari.

Venti deboli variabili altrove

Barometro a 771 mm. sulla Sardegna, intorno a 773 sul continente.

Mare calmo.

Probabilità :

Venti deboli specialmente del primo quadrante, qualche nebulosità specialmente al nord.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

1° APRILE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare .	771,8	771.4	770 9	772,1
Termometro . . .	8.0	17,3	17,1	12,3
Umidità relativa .	100	61	58	84
Umidità assoluta	8,02	8.95	8.41	9,01
Vento	calmo	W	W	calmo
Velocità in Km. .	0,0	7.5	11,5	0.0
Cielo.	nebbia fitta generale sciogliente	cumuli	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 18,0; - R. = 14,40 — Min. C. = 6,4 - R. = 5,12.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 2 aprile.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Bellano	sereno	—	18,9	1,4
Domodossola. . . .	1|2 coperto	—	19,8	9,2
Milano.	1|4 coperto	—	19,6	6,6
Verona	sereno	—	18,4	10,1
Venezia.	sereno	calmo	15,0	8,5
Torino	1|4 coperto	—	19,7	8,6
Alessandria.	sereno	—	17,9	7,4
Parma.	sereno	—	19,1	7,2
Modena	sereno	—	19,2	6,0
Genova	sereno	calmo	16,7	11,3
Forlì.	sereno	—	16,5	6,2
Pesaro	sereno	calmo	13,7	4,9
Porto Maurizio. . .	sereno	calmo	16,8	9,3
Firenze	sereno	—	13,8	5,3
Urbino	sereno	—	17,3	5,9
Ancona	sereno	calmo	15,0	8,8
Livorno.	sereno	calmo	17,5	8,0
Perugia	sereno	—	18,4	9,4
Camerino	sereno	—	17,0	7,5
Portoferraio.	1|4 coperto	calmo	15,4	9,2
Chieti	sereno	—	17,2	5,5
Aquila.	sereno	—	19,9	4,5
Roma	nebbia fitta	—	18,0	6,2
Agnone	sereno	—	19,6	6,5
Foggia	sereno	—	19,4	5,0
Bari	sereno	calmo	14,7	5,6
Napoli.	sereno	calmo	17,6	10,0
Portotorres.	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	15,2	4,0
Lecce	sereno	—	16,6	8,8
Cosenza.	sereno	—	19,6	8,2
Cagliari	1|4 coperto	mosso	21,0	11,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria . .	sereno	calmo	—	—
Palermo.	sereno	calmo	19,6	5,7
Catania	sereno	legg. mosso	18,0	9,7
Caltanissetta	sereno	—	16,5	9,4
Porto Empedocle .	sereno	calmo	16,8	10,3
Siracusa.	sereno	legg. mosso	16,0	9,8

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

2 APRILE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare. .	773,4	773,0	772,3	773,1
Termometro . . .	7,6	18,4	18,3	13.0
Umidità relativa .	97	55	47	77
Umidità assoluta .	7,58	8.69	7.42	8.58
Vento	N	W	WsW	W
Velocità in Km. .	1,0	6,0	15,0	1,0
Cielo.	—	—	—	—

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C = 19,0 - R. = 15,20 — Min. C. = 6,2 - R. = 4,96.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 2 aprile 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	97 37 ½, 97 40	97 38 ½	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	97 10
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	95 20	95 20	»
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	484 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	—	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	473 »	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	690 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	585 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2220 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1060 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	150	»	»	696 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	290 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	id.	500	400	»	»	926 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	520 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	1758 »
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1886	500	500	»	»	1758 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	336 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	345 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	285 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	»	»	500 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	id.	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 45
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 07
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi di compensazione } 23 aprile
Risposta dei premi }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: A. TEISSEIRE.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 97 67 ½, 97 65, 97 62 ½, 97 57 ½, 97 55, 97 50, 97 40 fine corrente.
Azioni Banca Generale 638, 637 ¾, 637 ½, 636 ½, 635 fine corrente.
Azioni Banca di Roma 860, 859 ½, 856, 855 fine corrente.
Azioni Banca Industriale e Commerciale 630 fine corrente.
Azioni Società Italiana per Condotte d'acqua 580 50 fine corrente.
Azioni Società Immobiliare 778, 776 ½, 773 fine corrente.
Azioni Soc. dei Molini e Magazzini Gen. 460 fine corrente.
Azioni Società Anonima Tramway Omnibus 515 ½, 515 fine corrente.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 1° aprile 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 97 260.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 099.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 65 350.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 64 040.

V. TROCCHI: *Presidente.*

AVVISO.

Si prevengono i soci della Società Cooperativa per la costruzione di case economiche in Sampierdarena, che per il giorno 15 aprile p. v. è convocata l'assemblea generale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio sull'ultima votazione dell'assemblea, e deliberazione d'acquisto dell'area Cerrò.

Sampierdarena, 27 marzo 1886.

Il Presidente: GIUSEPPE BONZI.

6707 Il Segretario: ANTONIO CHIAPPETTI.

CROCE ROSSA ITALIANA

A termini dell'art. 15 dello Statuto, e in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo, è convocata in Roma il giorno 18 aprile l'assemblea generale dei soci d'ambo i sessi della Croce Rossa Italiana, presso l'ufficio del Comitato centrale, piazza San Nicola de' Cesarini n. 56, per le ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Resoconto morale economico;
Approvazione del bilancio consuntivo;
Elezione dei consiglieri uscenti di carica.

Sono ammessi a intervenire all'assemblea generale tutti i soci inscritti fino al presente giorno presso tutti i Sottocomitati ricostituiti o in via di ricostituzione nel Regno, a termini degli articoli 4 e 5 del regolamento organico.

A termine del summentovato art. 15, per essere ammessi all'assemblea generale, vale come tessera nominale ai soci perpetui e temporanei non inscritti nell'albo del Comitato centrale la ricevuta di versamento delle azioni perpetue o della quota dell'anno 1886.

La presentazione di detta tessera sarà fatta alla sede del Comitato centrale, ed il tempo utile per detta presentazione scadrà a mezzogiorno del 18 corrente.

Roma, 3 aprile 1886.

6715 Il Presidente: RAFFAELE CADORNA.

Convitto Nazionale Cirillo in Bari

Avviso d'Asta per l'appalto del vitto.

Il giorno 18 aprile corrente anno, alle ore 10 ant., nel Convitto Nazionale di sopra detto, ed alla presenza del Consiglio d'amministrazione, si procederà al pubblico incanto per l'appalto della vittitazione, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta seguirà a partito segreto, e ciascun aspirante dovrà presentare la sua scheda suggellata a tutto il 17 di aprile p. v.

2. L'offerente presenterà, unitamente alla scheda:

a) Un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco dell'ultimo suo domicilio, con data non anteriore di due mesi;

b) La cauzione provvisoria di lire duemila, la quale sarà restituita appena chiuso l'incanto, meno al deliberatario, che non potrà pretenderne la restituzione se non dopo aver pagate le spese del contratto e prestata la cauzione definitiva;

c) L'offerente deve dimostrare con certificati legali la sua idoneità.

3. La cauzione definitiva da prestarsi alla stipula del contratto sarà di lire duemila, da convertirsi in rendita del Debito Pubblico italiano, e depositarsi nella cassa dell'Istituto, salvo all'Amministrazione di accettare anche una diversa garantia per una somma equivalente.

Al termine dell'appalto solamente potrà pretendersi la restituzione del valore depositato, ed in seguito a deliberato del Consiglio d'amministrazione, approvato dal Ministero di Pubblica Istruzione.

4. Base dell'incanto sarà il prezzo quotidiano di lira 1 21 per ciascun consumatore.

5. La durata dell'appalto sarà di anni quattro.

6. I patti e le condizioni che regolar debbono l'appalto suddetto, nonchè le somministrazioni giornaliere del vitto, per quantità e qualità, trovansi specificati nel contratto precedente e nelle annesse tabelle depositate presso l'ufficio dell'Economato nel Convitto nazionale, dove ciascun concorrente potrà recarsi in tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

7. Il giorno 18 aprile corrente anno, alle ore 10 ant., il Consiglio di amministrazione del predetto Convitto, nella sala della presidenza dello Istituto, procederà alla disuggellazione delle offerte presentate a schede segrete, ed aggiudicherà lo appalto a chi offrirà un maggiore ribasso, facendo il tutto rirultare da un processo verbale, il quale sarà redatto a norma del regolamento.

8. Tutte le spese relative alla subastazione e al contratto andranno a carico dell'appaltatore.

Bari, 31 marzo 1886.

IL PRESIDE RETTORE.

6731 L'Economo: GIUSEPPE FIORE.

(2ª pubblicazione)

Compagnia Italiana d'Assicurazione contro l'Incendio « LA NAZIONE » in liquidazione

I signori azionisti sono invitati d'intervenire all'assemblea generale che si terrà a Roma, nel locale della Banca Tiberina, il giorno 16 aprile p. v., alle ore 2 pomeridiane precise, onde provvedere alla nomina di uno Stralciario in surrogazione dei dimissionari. 6550

Società Anonima per la Ferrovia Novara-Seregno

SEDE IN MILANO — *Via Meravigli, n. 12*

Capitale sociale lire 3,000,000 — Versato lire 1,600,000

Chiamata del quinto decimo sulle azioni.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data d'oggi i signori azionisti sono invitati ad effettuare il versamento del quinto decimo in ragione di lire 25 per azione.

In tale occasione verrà corrisposto agli azionisti lire 4 25 per ogni azione corrispondente all'interesse del cinque per cento sul versato a tutto il 31 dicembre 1885 a termine dell'art. 43 dello statuto sociale.

Tale importo sarà dedotto dal versamento in modo che gli azionisti non avranno a pagare che lire 20 75 per azione.

Il versamento dovrà farsi alla sede della Società dal 10 al 15 maggio 1886, scorso il qual termine saranno applicate ai ritardatari le disposizioni di cui all'art. 5 dello statuto sociale.

Milano, 28 marzo 1886.

6639 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Nel giorno 22 del mese di aprile 1886, ad un'ora pomeridiana, si terrà in questa residenza municipale, innanzi al sindaco, o a chi ne farà le veci, un pubblico incanto, ad estinzione di candela, per l'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione di due nuovi edifizi scolastici della sezione Chiaia.

Tale appalto sarà regolato dal capitolato speciale pei detti lavori, approvato con deliberazione della Giunta municipale del 20 scorso mese di marzo; e dal capitolato pei lavori dipendenti dalla 2ª Direzione tecnica del municipio di Napoli, approvato con deliberazione della Giunta comunale del 14 febbraio 1879, e relativa tariffa, depositate l'uno e l'altra presso il notaio Martinez con atti del 21 marzo e 16 ottobre 1879; capitolati e deliberazioni ostensivi a chiunque presso l'8º Uffizio di quest'Amministrazione, dalle 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno non festivo.

I lavori saranno quelli indicati nel progetto approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 30 dicembre 1885, dello ammontare complessivo di lire 493,376 24. Siccome però in questa cifra sono compresi i lavori speciali per lo asfalto e pel gas, riportati nel progetto pel preventivo di lire 9152; e per questi lavori il Municipio ha precedenti contratti; così essi rimangono esclusi dal presente appalto, e quindi l'aggiudicatario sull'ammontare di detti lavori speciali, quale che sia, non potrà avere alcun dritto o ragione.

Saranno ammessi a licitare solamente coloro che presenteranno un certificato speciale di probità ed idoneità da rilasciarsi dal Consiglio tecnico municipale, nel quale si dovranno indicare tutte le opere d'importanza eseguite da ciascuno per costruzioni di fabbricati, e tra esse una almeno dovrà superare l'ammontare di lire 50,000, e depositeranno nelle mani del tesoriere comunale la cauzione provvisoria di lire 4000, la quale rimarrà a titolo di penale, incamerata al Municipio nel caso d'inadempimento agli obblighi dipendenti dall'aggiudicazione.

L'aggiudicazione sarà fatta a chi offrirà maggior ribasso sull'ammontare dei lavori suddetti, salvo l'offerta del ventesimo a norma di legge. Tale offerta in caso di aggiudicazione sarà presentata al Segretario Generale di quest'Amministrazione, non più tardi dalle ore 2. p. m. del giorno 12 del prossimo venturo mese di maggio con domanda scritta sopra carta da bollo di una lira, ed accompagnata dalla quietanza del deposito della cauzione provvisoria di L. 4000 eseguito presso la Tesoreria municipale.

All'atto della stipulazione dell'istrumento per detto appalto, dovrà depositarsi dall'appaltatore una cauzione definitiva di lire quarantamila, ad esso esclusivamente intestata, in cartelle al portatore di rendita consolidata italiana cinque per cento, ovvero in obbligazioni del prestito unificato del municipio di Napoli.

Tutte le spese per gli atti d'incanto, per gli annunzi legali e marche da bollo, per le stampe dei manifesti e per la tassa di registro, nonchè le spese per la stipula dell'istrumento, che verrà rogato dal notaio sig. Luigi Maddalena, e per la spedizione esecutiva del medesimo da rilasciarsi al municipio con due altre copie in carta libera, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dal palazzo municipale di S. Giacomo il 1º aprile 1886.

Il Sindaco: NICOLA AMORE.

6727 Il Segretario Generale: C. CAMMAROTA.

Intendenza di Finanza in Brescia

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

1. Rivendita situata nel comune di Brescia, borgata o via S. Alessandro (frazione cont.ª Forcello), numero a tenore dell'art. 118 del regolamento 3, assegnata per le leve al magazzino di Brescia, del reddito medio triennale di lire 539 33.

2. Rivendita situata nel comune di Pontoglio, numero a tenore dell'art. 118 del regolamento 2, assegnata per le leve al magazzino di Chiari, del reddito medio triennale di lire 330 24.

3. Rivendita situata nel comune di Padernello, numero a tenore dell'art. 118 del regolamento 1, assegnata per le leve al magazzino di Manerbio, del reddito medio triennale di lire 277 02.

4. Rivendita situata nel comune di Corzano, borgata o via Bargnano, numero a tenore dell'art. 118 del regolamento 2, assegnata per le leve al magazzino di Soncino, del reddito medio triennale di lire 199 73.

5. Rivendita situata nel comune di Mù, numero a tenore dell'art. 118 del regolamento 1, assegnata per le leve al magazzino di Edolo, del reddito medio triennale di lire 197 60.

6. Rivendita situata nel comune di Soprazocco, borgata o via S. Biagio, numero a tenore dell'art. 118 del regolamento 2, assegnata per le leve al magazzino di Salò, del reddito medio triennale di lire 70.

7. Rivendita situata nel comune di Pisogne, borgata o via Toline, numero a tenore dell'art. 118 del regolamento 7, assegnata per le leve al magazzino di Lovere, del reddito medio triennale di lire 60.

8. Rivendita situata nel comune di Lumezzane Pieve, borgata o via Trefilere, numero a tenore dell'art. 118 del regolamento 3, assegnata per le leve al magazzino di Gardone V. T., del reddito medio triennale di lire 20.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionarii.

Brescia, addì 25 marzo 1886.

6592 *L'Intendente*: SAMPIETRO.

Intendenza di Finanza di Treviso

Col presente avviso viene aperto il concorso delle seguenti rivendite di generi di privativa:

1. Rivendita situata nel comune di Piavon, n. 1, frazione o via Piavon, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di Oderzo, del reddito annuo di lire 265 85. Morte del titolare.

2. Rivendita situata nel comune di Mogliano V., n. 5, frazione o via Campocroce, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di Mestre, del reddito annuo di lire 191 10. Morte del titolare.

3. Rivendita situata nel comune di Meotta, n. 5, frazione o via Albano, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di Meotta, del reddito annuo di lire 200. Nuova istituzione, giusta Min. disp. 21[12 85, nn. 142251-16930.

4. Rivendita situata nel comune di M. Belluna, n. 10, frazione o via Borghi di Posman, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di M. Belluna, del reddito annuo di lire 250. Nuova istituzione, giusta Min. disp. 24[1 76, nn. 32891-3473.

5. Rivendita situata nel comune di Godego, n. 4, frazione o via Bibano di Sotto, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di Conegliano, del reddito annuo di lire 170. Morte del titolare.

6. Rivendita situata nel comune di Follina, n. 2, frazione o via Follina, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di Vittorio, del reddito annuo di lire 100 92. Rinuncia del titolare.

7. Rivendita situata nel comune di Trevignano, n. 3, frazione o via Falsè, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di M. Belluna, del reddito annuo di lire 191 47. Trasloco della titolare.

8. Rivendita situata nel comune di Castelciocco, n. 2, frazione o via Chiesa, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di Asolo, del reddito annuo di lire 71 44. Morte della titolare.

9. Rivendita situata nel comune di Measer, n. 2, frazione o via Caste, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di Asolo, del reddito annuo di lire 190 47. Morte della titolare.

10. Rivendita situata nel comune di Vedelago, n. 6, frazione o via Casacorba, assegnata per le leve al magazzino o spaccio di C. Franco, del reddito annuo di lire 125 10. Rinuncia del titolare.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio degli annunzi della Prefettura, la propria istanza in carta da bollo da centesimi 50, corredata del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti che potessero militare a loro favore.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Treviso, li 24 marzo 1886.

6588 *L'intendente*: BORGOMANERO.

MUNICIPIO DI ALATRI

APPALTO dei lavori occorrenti a ridurre a scuole elementari la parte del nuovo fabbricato del Collegio Convitto, costruita sotto il cessato Governo pontificio.

Certificato di seguito ribasso di vigesima.

A seguito d'avviso d'asta 11 marzo volgente, affisso a quest'albo comunale, a quello di altri comuni, ed inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 65, 19 andante, per l'appalto dei lavori sopra indicati, in questa mane, alle ore 10 1[2, si è presentato in questa segreteria municipale il signor Evangelisti Francesco fu Domenico, di Alatri, e, presa cognizione dell'appalto suindicato, delle perizie e progetto, del capitolato d'oneri relativo, non che dei risultati della pubblica gara la quale, nella mattina delli 11 andante, portava la spesa da lire 30,000 a lire 26,400, ha dichiarato, conforme dichiara, di fare alla somma risultante dalla provvisoria aggiudicazione il ribasso del vigesimo, obbligandosi cioè di assumere l'appalto al prezzo di lire 25,080.

Ad ogni buon effetto, e giusta le prescrizioni d'asta, il signor Evangelisti Francesco fu Domenico ha depositata la somma di lire mille cinquecento, dichiarando sobbarcarsi a tutti gli oneri e condizioni che sono inerenti all'appalto.

Alatri, 27 marzo 1886, a ore 10 1[2 antimeridiane.

6733 Il Segretario: TOSCHI.

(2ª *pubblicazione*)

ANNUNZIO DI SVINCOLO

di cartella nominativa portante ipoteca per malleveria notarile.

Venne presentato in data 12 marzo corrente ricorso al Tribunale civile di Torino per svincolo e conversione al portatore del certificato di rendita nominativa n. 819272, della rendita annua di lire 80, intestata a Panera Felicita fu Andrea, ed annotata d'ipoteca per malleveria dovuta a Panera Andrea fu Paolo, nella sua qualità di notaio residente in Canale.

Il presente annunzio per gli effetti dell'art. 38 della vigente legge sul Notariato.

Torino, li 17 marzo 1886.

Avv. Toscani e Savi

6391 Piazza Castello, 25, Torino.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO

DI VENDITA IMMOBILIARE.

Ultimo e definitivo esperimento.

Si fa noto al pubblico che, in evasione del decreto dell'Ill.mo sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma in data 17 marzo 1886, alle ore undici antimeridiane del giorno 27 aprile corrente, avanti il sottoscritto notaro delegato dott. Michele Conti, residente in Frascati, e nel suo studio posto al Corso Vittorio Emanuele, civico n. 81, piano terzo, si procederà ad un nuovo ed ultimo incanto per la vendita definitiva dell'infradescritto fondo urbano, in base al prezzo, in grado di sesto, di lire settecentosettanta (L. 770) e sotto la osservanza di tutte le condizioni ed obblighi risultanti dal bando già affisso e pubblicato a norma di legge.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Monte Porzio Catone (Mandamento di Frascati) in via Torre Porzio Catone ai civici nn. 22 e 23 e di mappa catastale n. 58, sezione 1ª, composta di piano terreno e di due camere superiori, confinante il principe Borghese e Fiorelli Antonino, salvi, ecc.

Dott Michele Conti

6724 Notaro in Frascati, delegato.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Cesare Verdi, di Carteggio, per mezzo del sottoscritto presentò al Tribunale di Voghera, domanda di svincolo della cauzione prestata dal notaio Giuseppe Antonio Testa, di Broni, morto nel 1869.

Consiste tale cauzione in un certificato della rendita italiana di lire 80, portante il n. 445822 intestato al suddetto notaio Testa, ed annotato di vincolo a termini del Regio editto 23 luglio 1822, ceduto al Verdi con rogito Pelizza, 25 agosto 1883.

Voghera, 18 marzo 1886.

6415 Avv. Carlo Rossi.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

DI ROMA.

Sull'istanza degli eredi Cecchi, Rizzo Palmira vedova Rivalta e Frionamonti Anna, Maria ed Elisabetta, assistite dai rispettivi mariti Giuliani Filippo, Berardi Giuseppe ed Antonucci Ignazio, ed ammesse al benefizio della gratuita clientela, come da decreto 29 giugno e 19 ottobre 1879, e domiciliate elettivamente presso il procuratore signor avv. Giuseppe Scacchetti (Via della Vite, n. 74),

Io Pietro Reggiani, usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Roma a ciò delegato, ho notificato alla signora Cecchi Maddalena in Pecoul e di lei consorte sig. Augusto Pecoul, domiciliati entrambi in Parigi (Rue Ponthieu, n. 58), la sentenza resa dal Regio Tribunale civile di Roma, 1ª sezione, in data 10 marzo 1886, nella causa delle istanti contro il principe Don Alessandro Torlonia ed altri, con la quale questi fra l'altro fu condannato a risarcire ai coeredi il danno loro pervenuto per non aver venduto i quadri e gli altri oggetti di valore per estinguere debiti ereditari insieme ai relativi interessi composti decorrendi dall'anno 1814 ad oggi.

Roma, 29 marzo 1886.

6725 Pietro Reggiani usciere

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.